

# PROGRAMMA

## **Giuseppe Verdi (1813-1901)**

*Stornello* (1869)

*La seduzione* (1839)

*Sei romanze* (1845)

*Il mistero*

*Il tramonto*

*La zingara*

*Ad una stella*

*Lo spazzacamino*

*Brindisi*

## **Giuseppe Martucci (1856-1909)**

*La canzone dei ricordi* (1887)

1) *No, svaniti non sono i sogni*

2) *Cantava 'l ruscello la gaia canzone*

3) *Fior di ginestra*

4) *Sul mar la navicella*

5) *Un vago mormorio mi giunge*

6) *Al folto bosco, placida ombria*

7) *No, svaniti non sono i sogni*

## **Note al programma.**

### **Kono Noriko, critica musicale**

Il programma consiste in una selezione di brani di Giuseppe Verdi, che nel panorama musicale italiano del diciannovesimo secolo, in cui Rossini, Bellini ed altri incantavano il pubblico dell'opera con splendide musiche, in sintonia con Donizetti inserisce nelle sue opere personaggi storici e ne approfondisce il profilo psicologico.

Oggi ascolteremo *Lo stornello* (1869), *La seduzione* (1839) e, nella sua interezza, la seconda raccolta intitolata *Sei romanze*, pubblicata nel 1845.

Mentre il testo de *Lo stornello* è anonimo, *La seduzione* è di Luigi Balestra (1808-1863). I testi delle *Sei romanze* appartengono a tre autori: Andrea Maffei, traduttore, poeta e librettista de *I Masnadieri* e del *Macbeth*, Manfredo Maggioni (1810-1870 circa) che oltre ai brani che verranno eseguiti oggi ha scritto per Verdi *Il poveretto*, e Felice Romani (1788-1865). Del giovane Verdi quest'ultimo ha firmato anche il libretto de *Un giorno di regno* oltre a quelli di numerose opere di Rossini, Bellini e Donizetti. Anche in questo caso, come per la prima raccolta che porta lo stesso titolo, si tratta di una composizione unitaria, ma di una serie di brani sparsi. A differenza della prima raccolta, però, che dà voce ai dolori di un io maschile, queste canzoni hanno un tono piuttosto leggero, e privilegiano un punto di vista femminile.

Giuseppe Martucci (1856-1909) inizia la sua carriera di pianista esibendosi davanti al pubblico all'età di otto anni, un vero enfant-prodige. A partire dal 1880 porta in Italia le musiche sinfoniche di Brahms e di Shumann, non popolarissime in un panorama dominato dall'opera, ed il *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy. Si dedica in seguito alla composizione, con due opere sinfoniche, un *Concerto per pianoforte* e numerose composizioni per pianoforte e musica da camera, fra cui *La canzone dei ricordi*, 1887, che mette in musica sei poesie di Rocco Emanuele Pagliara (1856-1914), allora bibliotecario presso la biblioteca del Conservatorio di Napoli e suo amico, noto anche per aver scritto i testi di *Aprile* e *Malia*, musicati da F. Paolo Tosti (1846-1916).

Nel 1889 lo stesso Martucci pubblicò una versione per orchestra. La raccolta consta in realtà di sette brani, dato che l'ultimo riprende in parte le parole di uno degli altri. Nei testi di questi brani non c'è continuità, ma musicalmente la fine di ognuno e l'incipit del successivo sono nella stessa tonalità. Il settimo ed ultimo brano riutilizza i versi del primo, e partendo dal sesto riprende inoltre a ritroso i leitmotif dei brani precedenti, fino al secondo. Questo intreccio conferisce all'opera una certa continuità, e l'effetto complessivo è quello dell'inganellarsi dei ricordi di una persona. Un po' come Schubert, che si era posto apertamente questo obiettivo, Martucci riesce a creare un insieme nel complesso coeso.

Rispetto alla versione per orchestra, accresce il fascino di questa versione per pianoforte il largo uso di scale cromatiche e di accordi complessi, e del resto Martucci è stato molto apprezzato proprio per le sue delicate orchestrazioni strumentali.

## **Giuseppe Verdi (1813-1901)**

### **Stornello (1869)**

Nella produzione verdiana, che solitamente ha un io maschile, è singolare un brano che dà voce alle pene d'amore di una giovane innamorata sotto forma di canto popolare.

“Tu dici che non m'ami... anch'io non t'amo/ Dici ch'a un altro pesce hai teso l'amo;/

Anch'io in altro giardin la rosa coglio;/ Costanza nell'amor è una follia/”.

Testo di anonimo

### **La seduzione (1839)**

Una ragazza innocente, bella come un angelo, si perde nell'amore per un uomo che la tradisce. La sfortunata, derisa dalla gente, soffre le pene dell'inferno, ma anche in punto di morte il suo ultimo pensiero va all'uomo amato. Così si chiude la canzone: “Ed il frutto del vil tradimento/ Nel sepolcro posogli d'appresso;/ Là non sorse una croce, un cipresso,/ Non un sasso il suo nome portò”.

Testo di Luigi Balestra(1808-1863)

### **Il mistero (1845)**

Forse tradito da una donna, forse abbandonato, un uomo ostenta serenità. Il suo animo è invece sconvolto, come un lago che sotto la calma superficie è agitato da vortici e mulinelli. Benché abbia il cuore spezzato dalla freddezza di lei, la fiamma che gli arde dentro non scema e non si spegne, perché nel cuore nobile l'amore si nutre di se stesso.

Testo di Felice Romani (1788-1865)

### **Il tramonto (1845)**

“Amo l'ora del giorno che muore/ Quando il sole già stanco declina, / E nell'onde di queta marina/  
Veggio il raggio supremo languir”.

L'io narrante ricorda i giorni felici, sospirando al pensiero della persona amata, lasciandosi guidare dai ricordi per giungere, lungo la scia dorata che il sole al tramonto getta sul mare, ad un porto quieto.

Testo di Andrea Maffei (1798-1885)

### **La zingara (1845)**

“Chi padre mi fosse, qual patria mi sia,/ Invano la gente chiamando mi va;/ Del primo mai seppi ed è patria mia/  
La terra che un fiore, che un frutto mi dà”.

Perché preoccuparsi del futuro, se oggi la vita mi sorride?

La protagonista si paragona ad una pianta che sfida il gelo, se anche uno dei suoi rametti perde una foglia, su di un altro già occhieggia un nuovo germoglio.

Testo di Manfredo Maggioni (1810-1870 circa)

### **Ad una stella (1845)**

“Bell'astro della terra,/ Luce amorosa e bella,/.../ Cogl'angeli s'abbracciano/ Puri fraterni amori,/ Fan d'armonie cogl'angeli” ed ancora: “Le colpe e i nostri affanni/ Vi sono a lor segreti,/ Inavvertiti e placidi/ Scorrono i giorni e gli anni,/ Nè mai pensier li novera,/ Nè li richiama il duol”.

Testo di Andrea Maffei (1798-1885)

### **Lo spazzacamino (1845)**

Figura una volta familiare, dall'aspetto dimesso che spaventa i bambini, annuncia cantando il suo arrivo in città. In contrasto con la sua vita grama, però, il suo canto è brillante e pieno di gioia e gli attira le simpatie della gente.

Testo di Manfredo Maggioni (1810-1870)

### **Brindisi (1845)**

Di questo brano esistono due versioni, che differiscono nella melodia.

“Mescetemi il vino! Tu solo, o bicchiero, /Fra gaudi terreni non sei menzognero,/ Tu, vita de' sensi, letizia del cor.”

Gli amori e gli amici, col tempo, immancabilmente se ne vanno ed all'uomo rimasto solo non resta altra gioia, altra consolazione che il vino.

Testo di Andrea Maffei (1798-1885)

### **Giuseppe Martucci (1856-1909)**

#### ***La canzone dei ricordi***

Testo di Rocco Emanuele Pagliara (1856-1914)

#### ***No, svaniti non sono i sogni***

Il protagonista chiude gli occhi pensando alla persona amata e quelli che sa essere semplicemente sogni diventano realtà: il suo sorriso, gli occhi, i capelli per un attimo gli tolgono il respiro.

Finché la figura, dopo un po', si dissolve come una nuvola al vento.

#### ***Cantava 'l ruscello la gaia canzone***

“Cantava'l ruscello la gaia canzone,/ cantavano i rami la festa d'aprile./ O primavera, o fulgida stagione,/ O bel tempo gentile!”

Ma le giornate della primavera, come i fiori e le farfalle che ne annunciano l'arrivo all'improvviso, sono brevi e passano rapidissime.

### **Fior di ginestra**

“Fior di ginestra,/ io sono lo scolar, voi la maestra./ Guardandovi ne'l volto tutto imparo:/ voi la maestra siete, io lo scolaro!” Sono le parole di una serenata disperata, dedicata ad una persona che non risponde all'appassionata richiesta d'amore.

### **Sul mar la navicella**

Sul mare della sera una piccola imbarcazione si allontana veloce, come sospinta dal desiderio della persona amata. Le stelle la guidano lontano, sulle ali di un canto.

### **Un vago mormorio mi giunge**

Sento nell'aria la sua voce... ma è la voce degli alberi!

Sento le sue mani carezzarmi il capo... ma non è lui, è stato il vento!

“L'inganno d'un istante è dileguato:/ torno a piangere ancor!”

### **Al folto bosco, placida ombria**

Col pensiero ritorno spesso al luogo dove ci siamo amati.

“O dolce notte! O pallide stelle misteriose!/ O profumi de l'aria! O malia de le rose!/ Voi mi turbaste l'anima, col vostro influsso arcano”. Ma subito l'incantesimo si rompe.

### **No, svaniti non sono i sogni**

“No... svaniti non sono i sogni, e cedo,/ e m'abbandono a le carezze loro:/chiudo li occhi pensosi e ti rivedo/ come in un nimbo di faville d'oro!/ Ma... tu passi ne l'aere, a'l par di lene/ nuvola dileguante a poco a poco,/ per lontano orizzonte...”